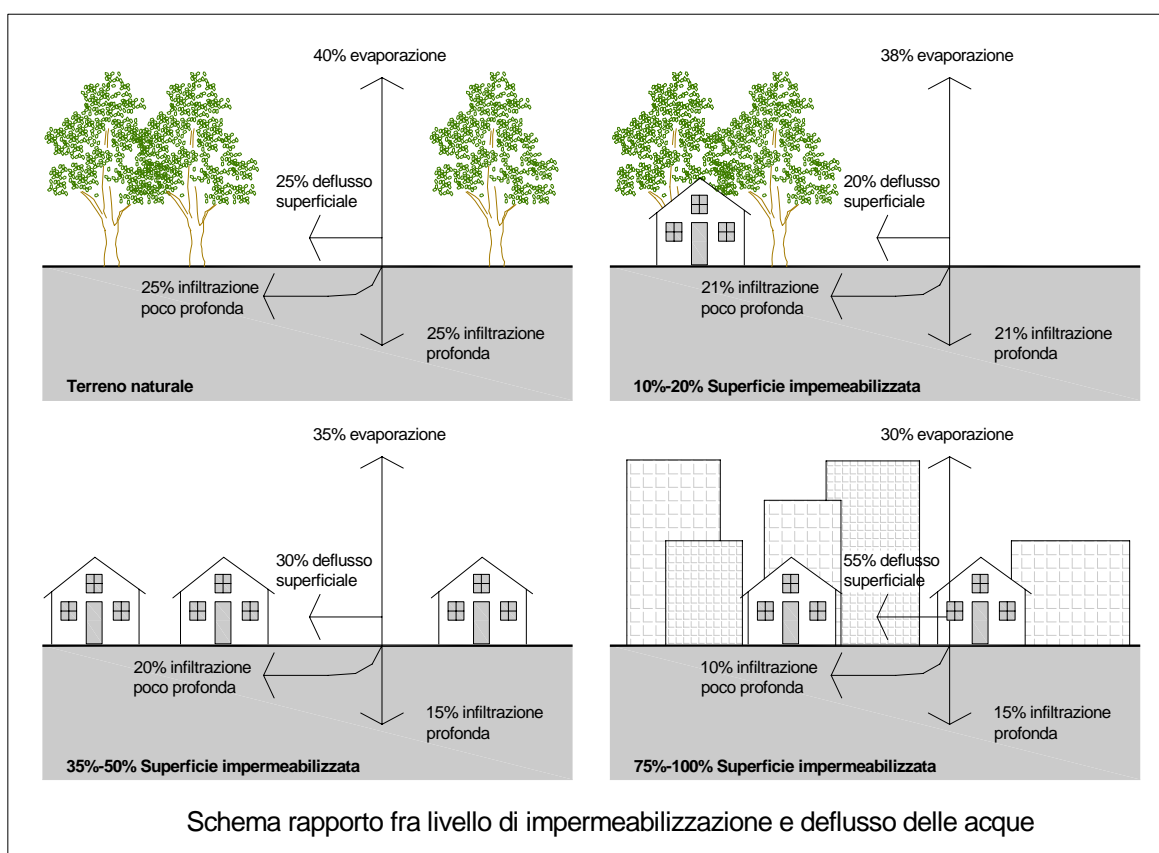


Premessa

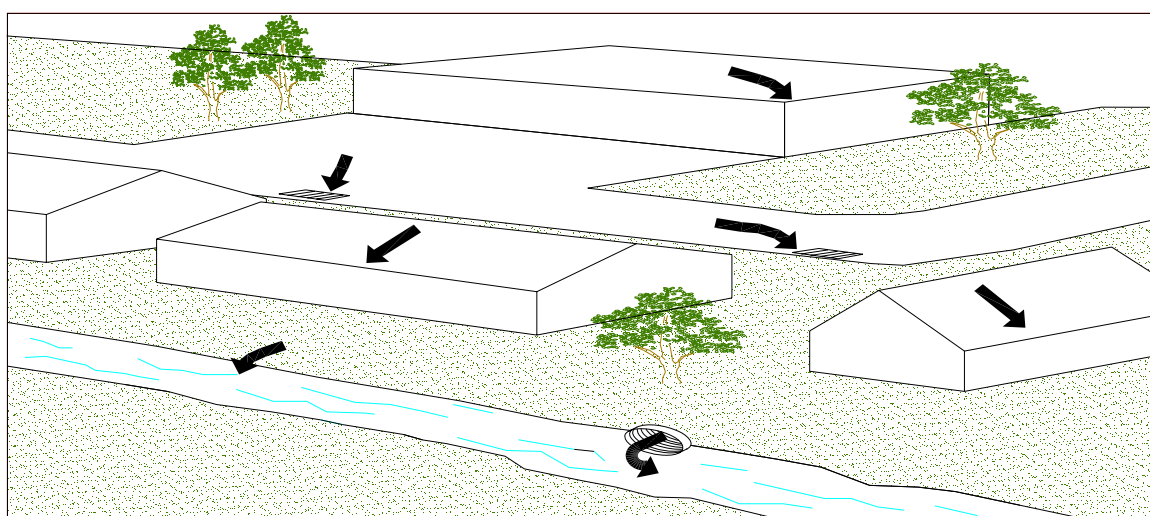
Gli interventi di urbanizzazione nelle aree golenali, i prelievi di inerti non sempre adeguatamente controllati, la realizzazione di aree industriali, artigianali e commerciali, l'espansione non pianificata delle aree residenziali, la ricerca di nuove aree agricole, ed in genere i fenomeni accentuati di antropizzazione che hanno caratterizzato l'ultimo cinquantennio, hanno contribuito alla destabilizzazione delle condizioni naturali di molti torrenti, aste fluviali e canali ricettori in genere, ivi compresi gli scoli consorziali.



Tale condizione di destabilizzazione, contribuendo all'aumento dei fenomeni di erosione e sedimentazione connessi, ha arrecato la perdita di ingenti risorse economiche nonché, negli eventi di maggiore intensità, di numerose vite umane.

Da almeno una trentina d'anni, al fine di porre rimedio e comunque rendere compatibili i fenomeni di antropizzazione delle aree golenali e del territorio in genere con il controllo dei fenomeni di erosione e sedimentazione, cause principali del mancato controllo dei deflussi negli eventi alluvionali, si sono susseguiti studi e

progettazioni, nonché realizzazioni di opere di controllo dei deflussi e di dissipazione dell'energia e contenimento delle piene. Tutto ciò al fine di stabilizzare i letti dei torrenti e controllare e garantire la tenuta degli argini. Tali interventi, come detto precedentemente, individuati per attuare il controllo del deflusso idrico, hanno comportato una mutazione dei fenomeni di erosione e sedimentazione, recando da un lato nelle aree pedemontane e collinari, l'abbassamento del letto torrentizio e l'innescarsi di fenomeni gravitativi di sponda che hanno creato frane e altri fenomeni di collassamento (nel Veneto, gli Uffici del Genio Civile Regionale e i Consorzi di Bonifica, in qualità di Enti responsabili della realizzazione delle opere, conduzione e stato dei corpi idrici e di polizia idraulica delle acque pubbliche, sono impegnati in continuazione a realizzare interventi strutturali di natura idraulica e di manutenzione), dall'altro l'innalzamento del deflusso idrico, soprattutto nelle parti più a valle, aumentando e favorendo quei fenomeni di esondazione e deviazione del flusso che ciclicamente si



Schema deflusso delle acque di pioggia

ripropongono.

Lo scopo di quest'analisi, definita, dei "criteri per la mitigazione idraulica nelle opere edilizie e di urbanizzazione con particolare riferimento alle tecniche di detenzione distribuite: valutazioni di applicabilità ed efficacia " è pertanto quello di fornire utili elementi (necessità di proporre tavole tematiche applicative, nonché schede progettuali che responsabilizzino i progettisti delle opere di mitigazione idraulica e nel contempo dettino le indicazioni necessarie per la formulazione degli "studi di compatibilità idraulica", resi

obbligatori, come vedremo esaustivamente nel seguito, per tutti i nuovi Piani Regolatori Comunali (Piani di assetto del Territorio, Piani di Intervento e Piani Attuativi) proposti dalle Amministrazioni Comunali o, in virtù delle nuove norme in materia di pianificazione territoriale, da consorzi di Comuni - piani intercomunali -), al fine di valutare e realizzare le procedure per la riduzione del rischio idraulico, "nella sua fase meno controllata", in attuazione del Decreto Legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con Legge 3 agosto 1998, n. 267 e nel contempo andare incontro alle esigenze delle Amministrazioni Comunali che dovranno accollarsi la maggior parte degli oneri finanziari necessari per la realizzazione di tali interventi (considerati a tutti gli effetti come opere di urbanizzazione primaria sia dalla Direzione per la Difesa del Suolo e Protezione Civile che dalla Direzione Urbanistica e Beni Ambientali della Regione del Veneto), in un periodo storico nel quale il ridotto trasferimento di fondi dallo Stato alle Regioni e da queste ai Comuni, impone per gli Enti Locali una attenta politica di spesa ed una attenta programmazione delle opere da realizzare.